

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

Messaggio del Santo Padre per l'XI Giornata Mondiale del Malato 11/02/2003

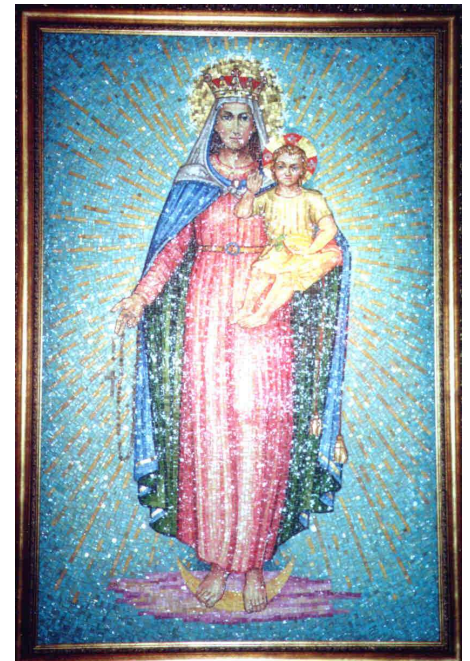
1) "Noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo... Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi" (1 Gv 4,14,16).

Queste parole dell'apostolo Giovanni ben sintetizzano anche le finalità della Pastorale della Salute, attraverso cui la Chiesa, riconoscendo la presenza del Signore nei fratelli che sono nel dolore, si impegna a recare loro il lieto annuncio del Vangelo e ad offrire a ciascuno segni credibili di amore.



In tale contesto si inserisce l'XI Giornata Mondiale del Malato, che si terrà l'11 febbraio 2003 a Washington D.C., negli Stati Uniti, presso la basilica dell'Immacolata Concezione, santuario nazionale. Il luogo e il giorno prescelti invitano i credenti a volgere lo sguardo verso la Madre del Signore. Affidandosi a Lei, la Chiesa si sente spinta ad una rinnovata testimonianza di carità, per essere icona vivente di Cristo, Buon Samaritano, nelle tante situazioni di sofferenza fisica e morale del mondo d'oggi.

Domande urgenti sul dolore e sulla morte, drammaticamente presenti nel cuore di ogni uomo nonostante i continui tentativi di rimuoverle o di ignorarle messi in atto da una mentalità secolarizzata, attendono risposte valide. Specialmente quando si è in presenza di tragiche esperienze umane, il cristiano è chiamato a testimoniare la consolante verità del Cristo risorto, che assume le piaghe e i mali dell'umanità, compresa la morte, e li converte in occasioni di grazia e di vita. Quest'annuncio e questa testimonianza vanno



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

La Festa di...

La statua che oggi troneggia nella chiesa a lui dedicata è in argento e raffigura il santo con i paramenti vescovili (cosa consentita agli abati) e benedicente nel modo tipico della chiesa

greco ortodossa cioè con il pollice e l'indice racchiusi.

Ed è proprio in ricordo di questa ricognizione che S. Ciriaco viene festeggiato una prima volta a Buonvicino il 16 aprile di ogni anno.

Ma sicuramente la più importante sia per la solennità, che per la spiritualità è la festa del 17/18/19 settembre, anniversario della morte.

Dopo l'inizio del novenario si entra nel pieno dei festeggiamenti il 17 settembre, quando la statua del santo viene portata in processione alla grotta della sua preghiera.

Si parte, accompagnati dalla banda musicale e dalle vecchie canzoni in dialetto, arricchita dalle cinto e dagli stuppidu al mattino dalla chiesa parrocchiale, lungo il cammino ci si ferma alla località detta "ricella" per ascoltare il panegirico del santo, si giunge quindi alla grotta ove viene celebrata la S. Messa, quindi si consuma qui la colazione a sacco e poi si danza la tarantella. Verso le tre del pomeriggio si rien-



tra in paese.

Il 18/9 è antvigilia, ma era soprattutto in passato il giorno dell'arrivo dei pellegrini che arrivavano in serata e trascorrevano la notte su improvvisati giacigli in chiesa per poter assistere alla festa solenne dell'indomani. Al proposito è bello ricordare come vi sia un legame, quasi una sorta di gemellaggio con la cittadina di S. Sosti la cui popolazione ancora oggi percorre a piedi la valle del monte Savuto a mò di scambio per la visita che i buonvicinesi hanno fatto qualche giorno prima alla Madonna del Pettoruto.

Infine il 19 settembre è il giorno solenne dei festeggiamenti caratterizzato dall'arrivo di pellegrini da ogni parte del cosentino e che si conclude con la solenne processione accompagnata dai fuochi pirotecnici e dai canti popolari dedicati al santo.

Se si ha l'occasione di andare in questi giorni a Buonvicino è possibile scoprire ancora forti momenti di pietà e tradizioni popolari e locali espressione del legame intenso tra il popolo buonvicinese e il loro santo.

In ultimo occorre ricordare un'altra festa di S. Ciriaco che ricorre il primo gennaio.

La spiegazione più logica è quella di ricordarlo questo giorno al

fine di invocare la sua protezione e la sua benevolenza per l'intero anno.

Sulla base di quanto detto è facile capire perché tra le feste patronali S. Ciriaco occupi un posto di rilievo, in essa vivono in buona parte quegli usi e quelle forme di devozione popolare che in altri paesi sono ormai cosa superata

Non ci deve apparire così strano di vedere suonare tamburelli e danzare la tarantella, scoprire improvvisate locande in cui gustare i piatti tipici del paese in quanto tutto ciò va inquadrato nell'ambito di tradizioni vecchie e forse un po' esagerate di vivere la festa di S. Ciriaco, ma è comunque espressione del vero legame che unisce questo territorio sparso su una superficie molto vasta e che solo in questo santo trova la sua unità e le sue radici.

Si ringrazia la Gentilissima Marisa Fabiani per le notizie fornite e la collaborazione prestata.

A Cura di Franca Mancuso

comunicati a tutti, in ogni angolo del mondo.

2) Grazie alla celebrazione della prossima Giornata Mondiale del Malato, possa il Vangelo della vita e dell'amore risuonare con vigore specialmente in America, dove vive più della metà dei cattolici. Nel Continente americano, come in altre parti del mondo, "sembra oggi profilarsi un modello di società in cui dominano i potenti, emarginando e persino eliminando i deboli: penso qui ai bambini non nati, vittime indifese dell'aborto; agli anziani ed ai malati incurabili, talora oggetto di eutanasia; ed ai tanti altri esseri umani messi ai margini dal consumismo e dal materialismo. Né posso dimenticare il non necessario ricorso alla pena di morte... Un simile modello di società è improntato alla cultura della morte ed è perciò in contrasto col messaggio evangelico" (Esort. post-sinodale Chiesa in America, 63). Di fronte a tale preoccupante realtà, come non porre tra le priorità pastorali la difesa della cultura della vita? E' urgente compito dei cattolici, che operano nel campo medico-sanitario, fare il possibile per difendere la vita quando maggiormente è in pericolo, agendo con una coscienza retta mente formata secondo la dottrina della Chiesa.

A tale nobile fine già concorrono in modo confortante i numerosi Centri della Salute, attraverso i quali la Chiesa cattolica offre un'autentica testimonianza di fede, di carità e di speranza. Finora essi hanno potuto contare su di un numero significativo di religiosi e religiose a garanzia di un qualificato servizio professionale e pastorale. Auspicio che una rinnovata fioritura vocazionale possa consentire agli Istituti religiosi di proseguire in questa loro benemerita opera ed anzi di intensificarla con l'apporto di tanti volontari laici, per il bene dell'uma-

nità sofferente nel Continente americano.

3) Questo privilegiato campo di apostolato riguarda tutte le Chiese particolari. Occorre, quindi, che ogni Conferenza Episcopale si impegni, anche attraverso organismi appropriati, a promuovere, orientare e coordinare la Pastorale della Salute, per suscitare nell'intero Popolo di Dio attenzione e disponibilità verso il variegato mondo del dolore.

Perché questa testimonianza di amore sia sempre più credibile, gli operatori della Pastorale della Salute devono agire in piena comunione tra loro e con i loro Pastori.

Ciò è particolarmente urgente negli ospedali cattolici, chiamati a riflettere sempre meglio nella loro organizzazione, rispondente alle necessità moderne, i valori evangelici, come insistentemente ricordano le direttive sociali e morali del Magistero. Ciò esige un movimento unitario tra gli ospedali cattolici, che interessi tutti i settori, non escluso quello economico-organizzativo.

Gli ospedali cattolici siano centri di vita e di speranza, dove si incrementino, insieme alle cappellanie, i comitati etici, la formazione del personale sanitario laicale, l'umanizzazione delle cure ai malati, l'attenzione alle loro famiglie ed una particolare sensibilità verso i poveri e gli emarginati. Il lavoro professionale si concretizzi in autentica testimonianza di carità, tenendo presente che la vita è dono di Dio, del quale l'uomo è soltanto amministratore e garante.

4) Questa verità va continuamente ribadita di fronte al progresso delle scienze e delle tecniche mediche, finalizzate alla cura ed alla migliore qualità dell'umana esistenza. Postulato fondamentale resta infatti che la vita va protetta e difesa dal suo concepimento fino al suo naturale tramonto.

Come ho ricordato nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: "Il servizio all'uomo ci

impone di gridare, opportunamente e importunamente, che quanti s'avvalgono delle nuove potenzialità della scienza, specie sul terreno delle bio-



tecnologie, non possono mai disattendere le esigenze fondamentali dell'etica, appellandosi magari ad una discutibile solidarietà, che finisce per discriminare tra vita e vita, in spregio della dignità propria di ogni essere umano" (n. 51).

La Chiesa, aperta all'autentico progresso scientifico e tecnologico, apprezza lo sforzo e il sacrificio di chi, con dedizione e professionalità, contribuisce ad elevare la qualità del servizio stesso offerto agli ammalati, nel rispetto della loro inviolabile dignità. Ogni azione terapeutica, ogni sperimentazione, ogni trapianto deve tener conto di questa fondamentale verità. Pertanto, mai è lecito uccidere un essere umano per guarirne un altro. E se nella tappa finale della vita possono essere incoraggiate le cure palliative, evitando l'accanimento terapeutico.

Continua a pag 6

LA COSCIENZA

Parte II

(Sabrina Ritondale)

La morale delle virtù si è costituita attorno alle quattro virtù dette cardinali: prudenza, giustizia, fermezza e temperanza, presenti nel libro della Sapienza. San Tommaso ha associato alle virtù i doni dello Spirito Santo con le beatitudini e i frutti dello stesso Spirito, enumerati da San Paolo: *“amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”* (Gal 5,22). La prudenza presiede l'azione concreta e compie la propria funzione di giudice nei confronti di tutte le virtù, comprese quelle teologiche. E' lei che discerne, qui e ora (hic et nunc) secondo le circostanze, quello che bisogna fare per attuare ogni virtù nel campo che le è proprio. La prudenza ci protegge contro le tentazioni del demonio e ci guida per la retta via fino alle vette della perfezione. E' la virtù del discernimento, della decisione e dell'azione. Attraverso questa scelta concreta e attiva la prudenza ordina gli atti delle virtù verso la loro fine. La funzione della coscienza è di distogliere dal male e di spingere al bene. La prudenza è la virtù morale specifica della ragion pratica, mette in opera tutti i dati che le fornisce la scienza morale. Que-

sta scienza è interna alla prudenza e la guida, come la conoscenza acquisita guida il giudizio. Il giudizio di coscienza rimane a livello di conoscenza, mentre il giudizio della scelta, come il giudizio della prudenza, richiede l'impegno del “desiderio”, dell'affettività volontaria. L'atto specifico della prudenza è la decisione di agire, che comprende necessariamente la partecipazione della volontà. E' una virtù intellettuale e morale e garantisce il collegamento con le altre virtù morali. La prudenza e la coscienza sono due luci che si raggiungono e si compenetrano per realizzare l'atto buono. La prudenza e la coscienza sono due luci emanate da una medesima fonte, sono animate dall'ispirazione alla verità ed hanno per oggetto il discernimento fra il bene e il male. La coscienza risulta essere luce interna che indirizza sulla via della verità, resta però legata agli obblighi fissati dalla legge. Tutta la Scrittura parla di Cristo, cioè della Chiesa e di ogni credente. San Bernardo dice: “ il singolo è tutta la Chiesa,

anche se non totalmente”. La Chiesa diviene la dimora, cioè l'ethos (norma di vita) del credente. Bisogna credere che a DIO tutto è possibile. DIO può tutto, DIO vuole fare tutto per colui che Egli ama. Obbedienza della fede al proprio destino che è il progetto di DIO. La storia umana è la storia dell'incrociarsi di due libertà, quella divina e quella umana. La grandezza del singolo consiste nella santità, che è dono puramente dato da DIO a chi crede nel Figlio, Gesù Cristo. La legge morale e la coscienza rappresentano i due momenti fondamentali nei quali si attua la vita dello Spirito alla ricerca della verità sul bene della persona. Sono due tappe dello stesso cammino verso la conoscenza della verità sul bene. La Chiesa Cattolica, l'istituzione più antica e più universale del mondo, è il più sincero difensore della libertà umana. Lo scopo fondamentale della Chiesa è diretto verso la libertà spirituale interiore del cristiano, guidato dallo Spirito Santo. La natura della libertà spirituale e del suo rapporto con la coscienza va vista alla luce dell'insegnamento di San Tom-

Continua a pag. 5



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

maso d'Aquino. Spesso la comprensione dei vari valori nelle persone che hanno sete di DIO è rapida ed è accompagnata da un'autentica attrazione, ma quello che manca è il passaggio dalla comprensione, derivante dal giudizio della coscienza, ad una scelta stabile e coerente. L'educazione della coscienza deve provvedere non solo alla capacità di discernere la verità, ma anche a quella di trasformare il discernimento in azione. Lo sviluppo della maturità spirituale basata su un'umile accettazione della necessità dell'aiuto divino conduce ad una libertà interiore che permette di effettuare scelte costanti. La libertà è un valore in se stessa, quindi bisogna raggiungere la libertà spirituale. L'insegnamento morale cristiano dovrebbe essere il più vicino possibile al mistero Pasquale rivelato da DIO che fa dono di sé agli uomini per la loro redenzione in Gesù Cristo. La riflessione morale della Chiesa, operata sempre nella luce di Cristo, il "Maestro Buono", si è sviluppata anche nella forma specifica della scienza teologica, detta "teologia morale", una scienza che accoglie e interroga la rivelazione divina e insieme risponde alle esigenze della ragione umana. La teologia morale è una riflessione che riguarda la "moralità", ossia il bene e il male degli atti umani e della persona che li compie, e in tal senso è aperta a tutti gli uomini (VS, 29). L'uomo riceve da DIO il dono della beatitudine. La teologia è la scienza che studia DIO. Esistono tre modi che ci rivelano la presenza di DIO: 1) DIO è onnipresente come Signore e Cre-

atore; 2) Egli è presente in modo diverso, attraverso la Grazia, nell'anima e nell'attività morale dei credenti; 3) DIO è presente in Cristo, nell'unione ipostatica e nei sacramenti. La teologia morale tratta quindi di DIO in quanto presente nell'attività umana attraverso gli atti morali. Quest'azione dinamica di DIO all'interno della libertà umana trova una guida stabile negli abiti soprannaturali delle virtù infuse e dei doni dello Spirito Santo che incitano verso l'atto buono. La teologia morale si occupa anche di DIO che attraverso la Grazia, libera nell'uomo la bontà. L'immagine divina nell'uomo si differenzia per tre elementi specifici: la natura intellettuale, il liberum arbitrium (libera scelta, capacità di compiere scelte mature, libere e buone perché marchio visibile della presenza divina) e il fatto di avere in se stesso la capacità di dominio sui propri atti. L'intelletto umano è stato creato come un'attrazione per la verità. Per codesto la verità è un oggetto d'interesse spontaneo. La funzione della legge morale è di illuminare il pensiero in modo che la coscienza possa generare un giudizio appropriato. La vita spirituale consiste nell'intraprendere in



modo libero e creativo scelte che hanno il loro supporto nella Grazia riconosciuta solo nella fede. DIO è il Creatore della volontà umana Egli può trasformare la volontà- e solo DIO può farlo- in modo tale che la volontà stessa desideri ciò che è bene. La Grazia conferisce dignità alla scelta e ricongiunge l'anima a DIO. "La speranza poi non delude, perché l'Amore di DIO è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). La

luce soprannaturale che proviene dall'Alto e che penetra nell'intelletto col dono della Sapienza la eleva rivelando una prospettiva aperta al mistero divino. Solo la presenza santificante di DIO attraverso la Grazia che libera le facoltà spiri-

tuali, li rende capaci di reciproca cooperazione nel dar vita ad atti veramente liberi. La coscienza ha bisogno di essere illuminata e educata e la volontà di essere liberata. La Sposa di CRISTO non è una "fabbrica" di Santi, ma la presenza tangibile tra gli uomini dell'Amore di DIO. La coscienza è il "sacrario dell'uomo".

Donaci, Signore, la Grazia di poter essere liberati nella Potenza del Tuo Santo Nome .

Noi crediamo, Signore, nella fedeltà del Tuo AMORE!!! ALLELUJA!

"La verità vi farà liberi" (Gv 8,32).

Segue da pag 3: Giornata del malato

co, non sarà mai lecita alcuna azione o omissione che di sua natura e nelle intenzioni dell'agente sia volta a procurare la morte.

5) Il mio vivo auspicio è che l'XI Giornata Mondiale del Malato susciti nelle Diocesi e nelle comunità parrocchiali un rinnovato impegno per la Pastorale della Salute. Adeguata attenzione sia prestata ai malati che restano nelle proprie case, dato che la degenza ospedaliera si va sempre più riducendo e spesso i malati si trovano affidati ai loro familiari. Nei Paesi dove mancano appositi centri di cura, anche i malati terminali vengono lasciati nelle loro abitazioni. I parroci e tutti gli operatori pastorali siano attenti e mai facciano venir meno agli infermi la consolante presenza del Signore attraverso la Parola di Dio e i Sacramenti.

Adeguate spazio sia riservato alla Pastorale della Salute nel programma di formazione dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, perché nella cura dei malati, più che altrove, si rende credibile l'amore e si offre una testimonianza di speranza nella risurrezione.

6) Carissimi cappellani, religiosi e religiose, medici, infermieri e infermiere, farmacisti, personale tecnico e amministrativo, assistenti sociali e volontari, la Giornata Mondiale del Malato vi offre l'occasione propizia per impegnarvi ad essere sempre più generosi discepoli di Cristo Buon Samaritano. Consapevoli della vostra identità, scorgete nei sofferenti il Volto del Signore dolente e glorioso. Siate pronti a recare assistenza e speranza soprattutto alle persone colpite dalle malattie emergenti, quali l'AIDS, o tuttora presenti quali la tubercolosi, la malaria, la lebbra.

A voi, carissimi Fratelli e Sorelle che soffrite nel corpo o nello spirito, auguro di vero cuore di saper riconoscere ed accogliere il Signore che vi chiama ad essere testimoni del Vangelo della sofferenza, guardando con fiducia ed amore al Volto di Cristo crocifisso (cfr Novo millennio ineunte, 16), e unendo le vostre alle sue sofferenze.

Vi affido tutti alla Vergine Immacolata, Madonna di Guadalupe, Patrona d'America e Salute degli Infermi. Ella ascolti l'invocazione che sale dal mondo della sofferenza, asciughi le lacrime di chi è nel dolore, sia accanto a quanti vivono in solitudine la malattia e, con la sua materna intercessione, aiuti i credenti che operano nell'ambito della salute a rendersi testimoni credibili dell'amore di Cristo.

A ciascuno la mia affettuosa Benedizione!

Dal Vaticano,
2 Febbraio 2003

Avvicinarsi in AC

(Franco Ciriaco e Maria Carano)

In uno dei tanti incontri di A C (gruppo coppie) si è discusso di come ci sia poca disponibilità da parte della nostra comunità ad avvicinarsi all' A C. Prima di arrivare a questa conclusione abbiamo ascoltato ed analizzato un pezzo di Ludwig Van Beethoven: la sinfonia n. 7 secondo movimento (allegretto). Dopo un attento ascolto e dopo la lettura del testo che la nostra cara Maria Avolicino prepara per ogni nostro incontro, notiamo che dopo delicati accordi e assoli di flauti, viole, violini, ci sia un

compagnamento di arpe, violoncelli, contrabassi, trombe e timpani che sostengono e arricchiscono tutta la sinfonia. L'analisi di questo

pezzo musicale ci ha portato a capire il senso della Comunione, di come ognuno di noi abbia bisogno dell'altro, di come sia importante fare parte di questa grande famiglia Cristiana, attraverso un cammino di fede e di partecipazione ai problemi dell'altro. Sentite diverse opinioni di alcuni di noi, siamo arrivati a pensare che l'impegno deve essere nostro, affinché lo stesso vada



in tante direzioni. Viviamo una realtà di cui siamo a conoscenza e che a volte ci sembra di non vedere, anche se cammina accanto a noi. Pensiamo che dobbiamo innanzi tutto provare ad ascoltare la voce e l'opinione della nostra comunità, dedicando un po di tempo a riflettere, a confrontarci, è perché no ad individuare insieme scelte in grado di dare una nuova vitalità alla comunità e alla A C. La nostra speranza è quella che l' A C possa ricevere risposte concrete da tutti, specialmente dalle famiglie. Pensiamo anche che l' A C, nel suo piccolo, sia capace di dare anche risposte concrete alle esigenze locali attraverso il suo stile: vede e agisce, ma soprattutto fa capire l'importanza di essere vicini e solidali per riappropriarsi della propria Vita.

Indulto

(Franca Mancuso)

Se ne parla da un anno o forse più, c'è una situazione esplosiva nelle carceri italiane, troppi detenuti per delle strutture insufficienti, una condizione che rischia di degenerare per l'insorgere di malattie infettive, per l'aumento dei suicidi per il degrado delle condizioni di vita. Quella che dovrebbe essere una pena rieducativa diventa una punizione senza speranza di redenzione.

Vuoi per pietà cristiana che per tornaconto economico (molti detenuti ci costano migliaia di volte più del danno arrecato alla società), sembra ormai necessario procedere ad una misura di clemenza, almeno per i reati meno gravi. Pubblichiamo una riflessione sul tema.

Non è facile parlare di carcere: la privazione della libertà ad un uomo, la sua costrizione all'interno di un sistema fatto di regole e prescrizioni, sono atti che suscitano sempre profondi interrogativi e dividono le coscienze sulla utilità di tale sistema quale mezzo di rieducazione e repressione della criminalità in genere.

Tuttavia, in questi ultimi tempi mass-media ed opinione pubblica quasi quotidianamente ci parlano di emergenza della situazione carceraria, dell'indulto come atto di clemenza e di risoluzione della stessa insieme, dell'ansia dei detenuti, per cui appare opportuno affrontare in modo corretto ed oggettivo questa realtà onde evitare visioni troppo moralistiche, estremiste o affette da facili e inutili buonismi che sembrano quasi negare l'errore e per le quali sarebbe inutile o addirittura vano l'esercizio di un potere punitivo da parte dello Stato.

Un dato fondamentale da cui in tal senso si può partire è la considera-

zione che di fronte ad ogni situazione di detenzione c'è un "prima" che la giustifica e rende legitti-

ma: chi subisce una detenzione è stato ritenuto colpevole di un reato, cioè di una situazione "contra legem", la quale essa stessa per prima ha arrecato danno a qualcuno in particolare, ed alla collettività in genere. È dunque l'accertata colpevolezza il presupposto primo e fondamentale che rende possibile l'applicazione di una pena. Sicuramente il carcere dovrebbe in tal senso costituire "l'estrema ratio", cioè la risposta ultima a qualsiasi tentativo di recupero della persona, e sicuramente il nostro sistema penale è in tal senso uno dei più avanzati, attraverso la previsione e contemplazione di una ampia gamma di benefici e misure alternative alla detenzione che evitano il carcere a coloro che abbiano tenuto regolare condotta o versino in particolari situazioni.

A fronte di ciò sta però l'alta densità della popolazione carceraria, di coloro cioè che devono scontare la loro pena all'interno degli istituti penitenziari, che diventano così, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, "troppo stretti" perché anche e soprattutto "dentro" la pena sia capace di assolvere ad una funzione rieducativa, quale quella che la Costituzione le attribuisce.

Non c'è dubbio che è proprio su questo punto che si sollevano i maggiori dubbi e interrogativi a livello morale e civile.

Infatti, se da un lato non si può negare che la dignità ed il rispetto della persona devono sempre e in ogni caso essere garantiti, che la privazione della libertà con la conseguente riduzione dei propri affetti familiari e di tutto ciò che ruota

intorno al proprio mondo è già di per sé punizione gravosa; dall'altro vi è il danno arrecato, la legittima ed umana richiesta dell'espiazione della pena da parte di chi lo ha subito, e la facilità e abitudine con cui da parte di molti si reitera e si persevera nel delitto.

È proprio su queste considerazioni che viene auspicato l'approvazione dell'indulto (art.174 C.P.), quale espressione di un potere di clemenza dello Stato, che condona in tutto o in parte la pena inflitta o la commuta in una pena di specie diversa. Attualmente è in esame al Parlamento il cosiddetto "indultino", che consentirebbe il condono della pena solo a coloro che ne abbiano espia almeno un quarto e che abbiano un residuo inferiore a due anni, inoltre escluderebbe alcune ipotesi di reato particolarmente gravose e comporterebbe il rispetto di alcune prescrizioni, tra tutte il divieto di commettere reati nei cinque anni successivi alla sua concessione.

Ora non c'è dubbio che una tale applicazione dell'indulto risolverebbe in buona parte il problema del sovraffollamento delle carceri, conciliandosi anche con una applicazione dell'istituto alle ipotesi meno gravi di delitti, ma è anche vero che rappresenta comunque una soluzione temporanea, incapace di sanare le ragioni di fondo del perché di ogni carcerazione.

Se per chi esce dal carcere non esiste un'adeguata rete di supporto, di protezione e di aiuto, se cioè una volta fuori si è abbandonati a se stessi e isolati dal resto del mondo, facilmente si ripeteranno gli errori.

Creare le condizioni perché chi ha sbagliato non ripeta i suoi errori è un onere che abbraccia e coinvolge l'intera società civile, che chiede per tutti un progetto di rieducazione: solo così potrà attuarsi una vera giustizia nel senso più pieno e completo del termine.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese.

LA DIREZIONE

carità

Bibbia

penitenza

Domenica 2 Marzo—Martedì 4 marzo
Celebrazione delle Quarant'ore

digiuno

Mercoledì 5 Marzo Imposizione delle sacre ceneri
Inizio della Quaresima

meditazione

preghiera

astinenza

liturgia

CALENDARIO

MARZO 2003

2-4 marzo: Celebrazione delle Quarant'ore in preparazione alla Quaresima

Mercoledì 5: Celebrazione delle Ceneri – Inizio Quaresima

Giovedì 6: Solenne concelebrazione al Santuario Basilica Maria SS. Del Pettoruto in San Sosti per l'inizio della Visita Pastorale

Venerdì 7: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Domenica 9: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Liturgia Penitenziale Gruppo Famiglie (S.Maria del Cedro)

10-15: Settimana della Carità - ACI

Martedì 11: Incontro di formazione biblica: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 12: Incontro di formazione per Adulti Terza Età; Incontro di formazione per il RnS

Sabato 15: Incontro Diocesano Adulti-Famiglie; Incontro Diocesano per i Fidanzati

Domenica 16: Incontro di formazione per i Catechisti – Marcellina; Consegna del Crocifisso ai ragazzi del IV Gruppo; Incontro diocesano Pastorale Familiare – Belvedere Marittimo

Martedì 18: Incontro di formazione biblica

Mercoledì 19: Festa di S. Giuseppe; Incontro di formazione per il RnS

22-23: Week-End Spirituale Giovani (Diocesano)

Domenica 23: Consegna del Credo ai ragazzi del VI Gruppo

Martedì 25: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 26: Incontro di formazione per Adulti Terza Età; Incontro di formazione per il RnS

Giovedì 27: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 28: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di preghiera (Unità Pastorale – S.Maria del Cedro)

Sabato 29: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

Domenica 30: Incontro di formazione con i genitori dei ragazzi della catechesi; Pellegrinaggio Diocesano ACR